

OVIDIO

L'impero di Augusto rappresenta un momento simbolicamente importantissimo per la storia di Roma. Infatti sotto Augusto si completa una riforma istituzionale che mette definitivamente fine alla repubblica e segna il passaggio all'impero vero e proprio. Il potere di Augusto dura così a lungo da rendere stabili i cambiamenti da lui introdotti, trasformando anche l'aspetto culturale, urbanistico, sociale di Roma e dei suoi domini.

In questo contesto vivono e scrivono Orazio ed Ovidio.

Li confronteremo per mettere in evidenza la risposta diametralmente opposta della poesia ad un preciso passaggio storico. Nel periodo in cui Roma sembrava tornare ad un grandioso splendore, era evidente invece che non si poteva tornare al passato, un'epoca si era conclusa e l'inizio dell'impero ne segnava il confine.

Orazio è il modello di un poeta che si chiude nel mondo dell'individuo, scrive delle gioie della vita, l'amicizia, l'amore, riflette sul sentimento struggente del tempo che passa, per concludere che non bisogna vivere rivolti ad un futuro che non esiste e neppure ad un passato che non c'è più.

Nelle Odi Orazio tratta con infinita sensibilità i temi più profondi della vita umana. In particolare le odi in cui parla dello scorrere del tempo e del piacere dell'amicizia sono ricche di tenerezza ed il poeta riesce a trovare le immagini che restano impresse nel cuore e nella mente del lettore.

Ovidio è un poeta con gli occhi aperti sul mondo che lo circonda. Non lo osserva per denunciarne i limiti sociali, ma per guardare gli uomini, come amano, come vivono, e vede che qualcosa di nuovo sta nascendo. La sua inquietudine si riflette innanzitutto nel suo bisogno di sperimentare generi sempre diversi. Ovidio ha scritto infatti opere di argomento vario, ma soprattutto opere originali sia nel contenuto che nella forma. Sia il trattato sull'amore che le eroidi sono un esempio di opere del tutto nuove rispetto alla tradizione latina. Ma anche quando affronta il genere del poema epico, lo realizza in un modo completamente nuovo, sia perché sceglie l'argomento interamente mitologico, senza nessuna relazione con la storia, sia perché ignora molte convenzioni tipiche, come il numero dei libri, l'organizzazione del poema.

Caratteri più importanti espressi dall'originalità di Ovidio.



1. Nelle eroidi riesce a penetrare la psicologia femminile, esprimendo sfumature di sentimenti sempre varie, spesso riutilizzando la materia della mitologia o della letteratura come documento di analisi dell'animo umano. Ovidio attribuisce alla donna tutti i sentimenti che si possono provare, mettendola allo stesso piano dell'uomo, dimostrando anche il livello di uguaglianza che aveva raggiunto di fatto la società romana nell'epoca augustea. Le storie rappresentate con le lettere sono quasi sempre storie drammatiche di amori delusi e finiti o impossibili per sempre, ed in questa scelta si rispecchia la sensazione di Ovidio di un dramma dei singoli che riflette il dramma della società, in cui evidentemente prevale la solitudine e l'infelicità.
2. Nelle metamorfosi Ovidio individua innanzitutto la caratteristica dell'epoca che sta vivendo, cioè la mutevolezza. Egli vive in un'epoca in cui tutto cambia, ed il simbolo di questo cambiamento perenne è la storia del mondo attraverso i miti della trasformazione. All'interno dei miti raccontati opera poi la grande qualità di Ovidio, che consiste nella capacità di scegliere, tra le innumerevoli varianti dei miti che allora erano già tramandate, delle versioni cariche di significati a livello antropologico e psicologico. In molti casi i miti raccontati da Ovidio, anche con proprie varianti e particolari del tutto nuovi, sono diventati le "versioni ufficiali"



ECO E NARCISO 1

di quei miti in tutta la tradizione europea dal medioevo in poi. Alcuni esempi celebri, in questo senso, sono i miti di Dafne ed Apollo, Eco e Narciso ed Orfeo ed Euridice.

In definitiva potremmo dire che mentre apparentemente Ovidio abbandonava la romanità e nel suo poema non si faceva portavoce dei valori nazionali come era sempre accaduto all'epica fino ad allora, diventa invece il portavoce di una nuova identità culturale, ben più ampia, che metteva insieme miti orientali, greci e latini, li interpretava in un'ottica non più romano-centrica ma interamente umanistica, cioè nell'ottica di un'humanitas globale che sarà alla base dell'Europa medievale.